

## «Il lavoro sia speranza per i nostri giovani»

DI SARA PISANI

È stata una celebrazione eucaristica decisamente fuori dal comune quella che si è svolta presso l'azienda Imbal Carton di Piadena Drizzona in occasione della festa del Primo maggio, promossa dalla Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Cremona e presieduta dal vescovo Napolioni. Molti i presenti, tra cui le autorità del territorio, i sindacati, i maestri del lavoro, le rappresentanze del settore economico e imprenditoriale oltre alle associazioni che si occupano del mondo del lavoro sul territorio cremonese, accolti alla Imbal Carton dal presidente e ceo Michele Lancellotti, con i dirigenti e i lavoratori dell'azienda.

«Così come la nostra Costituzione si fonda sul lavoro, anche il Cristianesimo è fondato sul lavoro e sul lavoro di Dio», ha esordito monsignor Napolioni attualizzando la lettura di Genesi e descrivendo il lavoro come «un'idea di Dio» in cui trovano spazio «verità, forza, sapienza e bellezza». Perché nell'uomo «Dio vede l'universo che esce dal suo amore, vede l'umanità, la sua opera da portare a compimento. E questo compimento è possibile se non si perde di vista il bene comune e non ci si dimentica che nessuno si salva da solo». L'uomo dunque non è solo lavoratore, ma umanità più complessa che parte dalla sua unità con il Creatore, di cui è immagine e somiglianza. Il che non significa omologazione,

cancellazione della diversità, ma esaltazione della reciproca differenza. Così anche nel mondo professionale va data «pari dignità all'uomo e alla donna pur nel rispetto delle diverse vocazioni lavorative che la natura affida al maschile e al femminile, così come delle diverse culture ed età». Al centro dell'attenzione della Commissione episcopale della Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace quest'anno è stato posto l'accento sul rapporto tra giovani e lavoro. «Quei giovani - ha detto Napolioni - sono i cittadini di oggi a cui dobbiamo dare speranze e invece diventano sempre più marginali, fino a lasciarli fuggire dall'Italia mentre assaporano il viaggio come condi-

zione esistenziale». E ha proseguito «dobbiamo sognare un'economia che sa prendersi cura di tutti e non lascia indietro nessuno». Il riferimento è all'Economia di Francesco, che da alcuni anni riflette con i giovani di tutto il mondo su un nuovo modo di pensare il lavoro e la società. Da ultimo, il tema della responsabilità. Tema vasto che comprende aspetti ambientali e di ecologia integrale a cui papa Francesco ci ha abituato con le sue due encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti*. E anche aspetti relazionali, che il vescovo Napolioni ha riassunto nel riposo divino del settimo giorno. «Reimpariamo a far prevalere la cura delle relazioni con le persone che abbiamo vicino, dialogan-



La Messa con il vescovo alla Imbal Carton

*Il vescovo ha presieduto la Messa del Primo Maggio celebrata negli stabilimenti dell'azienda Imbal Carton, nel comune di Piadena Drizzona*

do e pregando insieme». E conclude «Il riposo è il tempo dello stupore. Lasciamoci stupire da chi lavora con l'obbedienza del cuore e la volontà di fare sempre di più. E come vivere un sussulto di santità, quella santità del lavoratore e della lavoratrice che fanno della loro fatica lo strumento nobile per costruire in-

sieme il futuro». La mattinata si è conclusa con un monito da parte del Vescovo Napolioni a celebrare sempre più fuori dalle chiese, in luoghi significative per la cittadinanza. Aziende ma anche carceri, centri sportivi e giovanili, strade. Dove si incontra l'umanità di cui parla il Vangelo.

Presentato venerdì nella sede di Finarvedi il progetto di recupero e valorizzazione dell'ex caserma Manfredini che ospiterà spazi didattici e servizi per 1700 studenti

# Politecnico, nuova sede nel campus del futuro

*Sorgerà a pochi metri di distanza dalla Cattolica completando la rigenerazione di un intero comparto urbano*

DI ALBERTO BIANCHI

Con la riqualificazione della ex Caserma Manfredini e la nascita del nuovo campus del Politecnico prende nuovo slancio il progetto «Cremona, città universitaria». I dettagli del progetto di rifunzionalizzazione della ex caserma di via Bissolati (che si concluderà a fine 2024) è stato presentato nella mattina di venerdì 5 maggio nella sede di Finarvedi, a Cremona. Presenti tutte le massime autorità del territorio insieme agli enti coinvolti nell'ambizioso progetto fortemente voluto e sostenuto dal cavalier Arvedi con la sua Fondazione e che garantirà al Politecnico la sede di un nuovo campus in città con 35 aule didattiche, un'aula magna da 300 posti, laboratori, una biblioteca, una mensa da 300 coperti oltre a circa 9 mila metri quadrati di verde a disposizione degli studenti. Nell'ex chiostro, inoltre, troverà sede lo studentato, in grado di ospitare circa 180 ragazzi e una palestra. Il futuro di Cremona passa attraverso un rapporto sempre più intenso e proficuo con le Università e tra le Università presenti sul territorio. È stato questo il filo conduttore dell'incontro in Finarvedi, alla presenza naturalmente di Giovanni Arvedi e del rettore del Politecnico Donatella Sciuto.



Il plastico del nuovo campus cremonese del Politecnico di Milano presentato venerdì alle autorità cittadine

«Con l'avvio dei lavori nella ex caserma Manfredini - ha dichiarato l'imprenditore cremonese - si porta a compimento un altro tassello fondamentale del progetto «Cremona, città universitaria». Dopo il restauro di Santa Monica, con la qualificata presenza della Università Cattolica, siamo ora tutti insieme impegnati a dare al Politecnico di Milano una sede all'altezza dei tempi e del suo prestigio. I due Campus saranno così a breve distanza uno dall'altro generando la possibilità di ulteriori collaborazioni tra atenei e favorendo la rivitalizzazione di un comparto significativo del centro storico cittadino».

Il protocollo d'intesa, oltre a puntare sulla trasformazione in polo universitario della ex caserma Manfredini, consentirà di realizzare la nuova Questura e la caserma della Polizia Stradale nella attuale sede del Politecnico di via Sesto con il trasferimento dei Carabinieri dalla caserma di viale Trento Trieste a quella di via Massarotti oggi utilizzata dalla Polstrada. In questo modo le sedi di Questura, Polstrada e Carabinieri saranno ospitate in immobili di proprietà dello Stato, risparmiando così i costi degli affitti passivi. Una grande trasformazione urbana destinata a portare significativi vantaggi alla comunità locale in termini strutturali, ma anche sociali e culturali.

### Napolioni: «Una sfida da cogliere»

«Colpiti dalla testimonianza di entusiasmo e passione per il futuro della nostra città che ci viene offerta dal cavalier Giovanni Arvedi e dalla sua Fondazione, anche noi, come Diocesi cogliamo la sfida di dialogo tra le generazioni e di capacità formativa che con questo nuovo progetto viene lanciata alla comunità civile ed ecclesiale di Cremona - ha commentato il vescovo Antonio Napolioni, presente all'incontro in Finarvedi -. È un impegno per cui ci siamo già attivati in questi anni con la Pastorale universitaria e gli altri Uffici diocesani, offrendo servizi alla crescente comunità universitaria che vive dentro e con la nostra città. È un impegno che con convinzione intendiamo proseguire, insieme a tutte le realtà sul territorio che con fiducia offrono ai nostri giovani spazi e occasioni per essere protagonisti di una società più giusta e pronta ad affrontare le grandi questioni del nostro tempo».

A CREMONA



Uno scorcio del nuovo altare della Cattedrale dopo l'intervento di adeguamento liturgico, tema scelto per la due giorni di studio 2023

## Beni culturali, a giugno il convegno nazionale

Sarà Cremona a ospitare, lunedì 26 e martedì 27 giugno, l'evento nazionale dedicato al complesso tema dell'adeguamento delle chiese secondo la riforma della Liturgia voluta dal Concilio Vaticano II. Una due giorni promossa dall'Ufficio nazionale della Cei per i Beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, in collaborazione con la Consulta per i Beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Lombarda e la Diocesi di Cremona. «L'adeguamento liturgico come progetto. Un cammino ecclesiale nella cultura del nostro tempo» è il titolo del convegno, che si svolgerà presso l'auditorium «Giovanni Arvedi» del Museo del Violino di Cremona e sarà strutturato in tre sessioni distinte, destinate agli incaricati regionali e diocesani, direttori e collaboratori degli uffici diocesani e tecnici interessati. L'accezione «cammino ecclesiale» utilizzata nel sottotitolo del convegno mira a delineare fin dal principio il senso profondo di una progettualità volta non soltanto a migliorare la stabilità dei poli liturgici e la qualità dell'intero spazio sacro, ma soprattutto a sviluppare percorsi di comunione tra pastori e fedeli, a incentivare dialoghi tra gli organi collegiali della chiesa locale, a stimolare fruttuosi confronti tra comunità ecclesiale e civile. Già undici anni fa, durante i lavori della XIX Giornata nazionale dei Beni culturali ecclesiastici (maggio 2012) dedicata al restauro delle chiese, mons. Mariano Crociata, al tempo segretario generale della CEL, inquadrava l'adeguamento di una chiesa come «un evento ecclesiale», «un'occasione di crescita pastorale» e di «rinnovamento della comunicazione e comunione» tra Chiesa universale e particolare. La due giorni di Cremona si inserisce in tale solco e si pone l'obiettivo di riflettere sull'identità del culto cristiano, sulle dimensioni irrinunciabili di un progetto di adeguamento, sui valori sottesi alla trasformazione degli spazi, sulla qualità artistica in rapporto alla liturgia e alla bellezza. Un convegno che si colloca nel più ampio processo delle grandi iniziative nazionali promosse dalla Cei e da sempre considerate dall'Ufficio nazionale per i Beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto come momenti irrinunciabili, tappe importantissime non soltanto per elaborare linee di indirizzo per le attività nel campo dei beni culturali e dell'edilizia, ma soprattutto per favorire l'incontro, lo scambio di idee e rinnovare relazioni in pieno stile sinodale.

### San Camillo ricorda Rebuschini

Ricorre il 10 maggio l'anniversario della morte, avvenuta nel 1938, del beato Enrico Rebuschini, padre camilliano legato alla città di Cremona in cui ha operato come cappellano delle Figlie di San Camillo e come superiore della comunità ed economo dell'Opera, una tra le prime strutture sanitarie della città, oggi clinica San Camillo. E proprio nella casa di cura di via Mantova, la memoria del beato sarà celebrata nel giorno della sua morte. Sarà infatti il vescovo di Cremona Antonio Napolioni a presiedere l'Eucaristia, in programma alle 10 presso la cappella della struttura. Alla celebrazione, alla quale saranno presenti i membri della comunità camilliana, con il superiore, padre Virginio Bebbler, sono stati invitati tutti i medici della clinica, le Figlie di San Camillo, una delegazione della curia vescovile e le autorità civili e militari del territorio. Dopo la Messa, il vescovo avrà modo di visitare i degeni della struttura, che per motivi sanitari non potranno partecipare alla celebrazione. A seguire, il pranzo comunitario, momento conclusivo della mattinata.



Il taglio del nastro della nuova Area donna

*Martedì il taglio del nastro per lo spazio di cura attivato nel reparto di radiologia della struttura sanitaria gestita dall'Istituto religioso*

## Inaugurata alle Ancelle l'Area donna

«Abbiamo cercato di creare un ambiente unico, un punto in cui le due diagnostiche comunicassero, dove si possa eseguire un esame mammografico seguito da un accertamento ecografico senza troppi disagi, con solo una porta a dividere le due zone». Sono queste le parole che il dottor Antonio Dell'Osso, responsabile di radiologia, ha usato per descrivere la nuova area dedicata alle donne nel complesso del servizio di radiologia della Casa di Cura Ancelle della Caritas di Cremona, inaugurata nel pomeriggio di martedì 2 maggio. Durante l'inaugurazione è poi intervenuta madre Maria Oliva Bufano, vicaria generale delle Ancelle della Caritas fondata da Santa Maria Crocifissa di Rosa, aggiungendo che «c'è tanta gratitudine per tutti quelli che han contribuito a rendere possi-

bile questa realtà, e un ringraziamento speciale al nostro Vescovo che è venuto a portare la benedizione del Signore». Ha poi aggiunto che «l'Ancella può dare il massimo della sua capacità nell'assistenza al malato, può dare la propria vicinanza a cui ogni malato ha bisogno, e dove c'è necessità noi continuiamo con il nostro operato nel quale crediamo e nel quale continuiamo a credere ogni giorno». Anche il vescovo di Cremona ha voluto condividere una breve riflessione con tutti i presenti: «La città è donna, la Chiesa è donna, la comunità è donna, la salute è donna. Dire che c'è un'area che si prende cura delle nostre donne, delle nostre mamme, sorelle, figlie e amiche è un'attenzione che deve essere emblematica per la società, per la città e per la Chiesa. Che questo avvenga in una struttura sanitaria

creata dalle suore, donne, e ispirata da una fondatrice, donna, ci ricorda che ci sono carismi potenti che aiutano ad essere umani, ad essere sul pezzo delle esigenze reali della vita». Monsignor Napolioni ha poi concluso svelando che «ogni volta che vengo in questa struttura imparo la sinergia, la collaborazione e la stima reciproca. Guai a chi ci tocca le Ancelle, guai a chi ci tocca le nostre strutture, guai a chi ci tocca le nostre donne e le nostre famiglie delle quali dobbiamo prenderci cura proprio come si fa a Cremona». L'inaugurazione dalla sala dedicata a suor Antonietta si è poi spostata nel reparto donna di radiologia dove si è svolto il taglio del nastro dando così ufficialmente inizio all'operato della nuova area.

Luca Marca